

Circuito CINEMA Magazine

In Good Company



Torna nelle sale Paul Weitz, il regista di *About a Boy*, con una commedia sulle sorprese che ci riserva la vita. Protagonisti, Dennis Quaid, Scarlett Johansson e il giovane Tophér Grace. Dal 25 marzo al cinema, da Bim.

SEGUE A PAG 3

Dennis Quaid e Tophér Grace in una scena dal film *In Good Company*

Hotel Rwanda

Dieci anni fa, mentre il Ruanda sprofondava nella follia, un uomo promise di proteggere la famiglia che amava e finì col trovare il coraggio per salvare la vita a 1.200 persone. *Hotel Rwanda*, nelle sale dal 11 marzo, distribuito da Mikado, racconta la storia di un eroe vero, Paul Rusesabagina (Don Cheadle), direttore di un albergo del Ruanda che usò il suo coraggio e la sua astuzia per dare rifugio a migliaia di persone.

SEGUE A PAG 11



una scena dal film di *Hotel Rwanda*



TICKETS

Ermanno Olmi, Abbas Kiarostami e Ken Loach: tre registi di fama internazionale dirigono insieme *Tickets*, nelle sale dal 25 marzo. Da Medusa.

SEGUE A PAG 9

Profondo blu

Dall'8 aprile nelle sale un'affascinante documentario: un viaggio alla scoperta del mare colto nei suoi aspetti più nascosti, seducenti e selvaggi. Distribuito da Lucky Red.

SEGUE A PAG 6



I colori dell'anima

Andy Garcia è il protagonista del film che racconta la rivalità tra Pablo Picasso e Amedeo Modigliani. Dal 22 aprile al cinema, distribuito dall'Istituto Luce.

SEGUE A PAG 15

DOMENICO PROCACCI presenta

 BERLINO
FILM
FESTIVAL
fuori concorso

OLMI KIAROSTAMI LOACH

TICKETS

un film di Ermanno Olmi, Abbas Kiarostami, Ken Loach con Carlo Delle Piane, Valeria Bruni Tedeschi, Silvana De Santis, Filippo Trojano, Martin Compston, Gary Maitland, William Ruane. Soggetto e Sceneggiatura: Ermanno Olmi, Abbas Kiarostami, Paul Laverly. Scenografia: Alessandro Vannucci. Costumi: Maurizio Basile. Suono: Francesco Lobari, Marcella Lombardo, Ray Beckett. Montaggio: Giovanni Zberna, Babak Karimi, Jonathan Morris. Musiche: George Fenton. Fotografia: Fabio Olmi, Mahmoud Kalari, Chris Menges. Organizzatore generale: Valeria Licurgo. una coproduzione Italia, Gran Bretagna: FANDANGO e SIXTEEN FILMS in associazione con UK Film Council ed il supporto di Invicta Capital, in collaborazione con MEDUSA FILM e Sky. Prodotto da Carlo Cresto-Dina, Babak Karimi, Rebecca O'Brien, Domenico Procacci. Regia di Ermanno Olmi, Abbas Kiarostami, Ken Loach.



www.fandango.it

Sixteen FILM

UK FILM COUNCIL
LITTERARY FUNDS

SKY

www.medusa.it





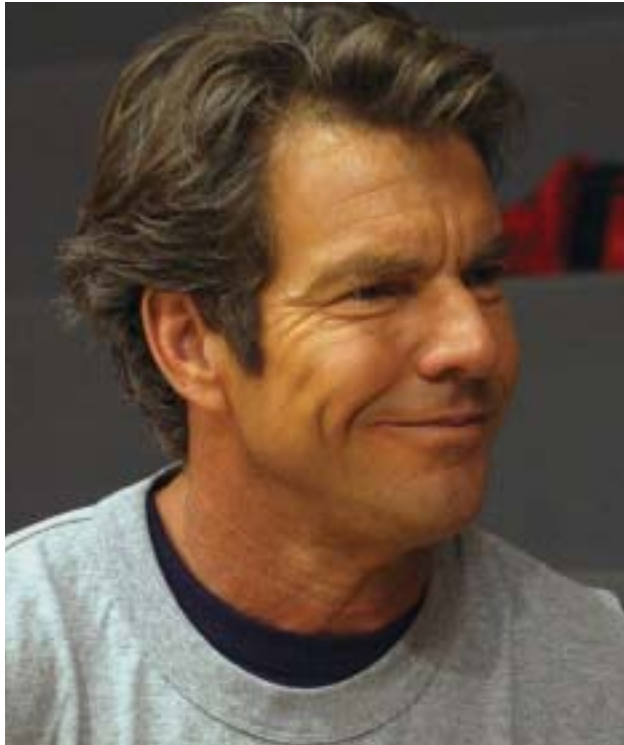
SCARLETT JOHANSSON

Nata a New York, Scarlett Johansson ha debuttato a otto anni nella produzione off-Broadway, *Sophistry*, con Ethan Hawke. Con più di dieci anni di carriera al suo attivo, è una delle giovani attrici di Hollywood di maggior talento. Per il suo ruolo in *Lost in*

Translation, di Sofia Coppola, ha vinto la Coppa Volpi per la Migliore Interpretazione Femminile, alla Mostra di Venezia del 2003. Ha recitato nel film *La ragazza con l'orecchino di perla*, tratto dall'omonimo romanzo di Tracy Chevalier. Da poco ha finito di girare il nuovo film di Woody Allen a Lon-

dra. Di recente l'abbiamo vista in *Una canzone per Bobby Long*, accanto a John Travolta. Presto girerà *The Island*, di Michael Bay, accanto a Ewan Mc Gregor; subito dopo comincerà le riprese del nuovo film di Brian De Palma, *The Black Dahlia*. A quattordici anni, la Johansson ha interpretato l'adole-

scente caduta da cavallo ne *L'uomo che sussurrava ai cavalli* di Robert Redford. Poi ha recitato in *Ghost World* di Terry Zwigoff, per cui ha vinto un premio del Toronto Film Critics Circle come Migliore Attrice Non Protagonista. È apparsa inoltre nel film dei fratelli Coen, *L'uomo che non c'era*.



In Good Company

Regista: Paul Weitz

Attori: Dennis Quaid, Topher Grace, Scarlett Johansson

Produzione: Depth of Field

Distribuzione: BIM

Come vi sentireste a cinquantun'anni se il vostro nuovo capo si prendesse la vostra scrivania e vostra figlia, tutto nel giro di un mese, tutto a soli 26 anni? Dan Foreman (Dennis Quaid) ha una vita felice. È capo delle vendite degli spazi pubblicitari del settimanale "Sports America" e ha appena festeggiato un anno di grandi successi professionali. Le notizie dell'inaspettata gravidanza di sua moglie e del fatto che la sua figlia maggiore Alex (Scarlett Johansson) sia stata accettata all'esclusiva e costosissima New York University rendono Dan ancora più felice, anche se un po' preoccupato per le finanze della famiglia. Carter Duryea (Topher Grace) non ha ancora trent'anni e crede di avere una vita perfetta. Finora ha lavorato sodo per far carriera nella multinazionale Globecom. Adesso è stato scelto per dirigere le vendite degli spazi pubblicitari di una delle pubblicazioni recentemente acquisite dalla Globecom, la rivista "Sports America". L'esasperazione di Dan per il suo abbassamento di ruolo non è niente in confronto al suo stupore davanti al fatto di essere sostituito da una persona di 25 anni più giovane, Carter.

Dan non ha alcuna voglia di fare il secondo pilota di Carter, data l'età e la totale inesperienza nella vendita di spazi pubblicitari del suo nuovo capo, ma ha bisogno di conservare il suo posto di lavoro. Costretti dalla necessità, i due cominciano a lavorare insieme per cercare di rispondere alla volontà della Globecom di riorganizzare il loro dipartimento. Ma l'atteggiamento di Carter e le sue mansioni – che prevedono licenziamenti e tagli al personale – non lo rendono troppo simpatico agli occhi degli altri dipendenti. Anche la sua vita privata è un disastro. Sua moglie lo ha piantato dopo solo sette mesi di matrimonio e come compagnia ha solo un pesce. Le cose si complicano ulteriormente quando una domenica, dopo aver costretto i suoi colleghi a una riunione di lavoro straordinaria, Carter si auto-invita a cena a casa Foreman. E qui incontra Alex...

Il regista Paul Weitz esamina le sorprese che ti riserva la vita; l'ironia e le coincidenze che, insieme a suo fratello Chris, ha già esplorato nei precedenti *American Pie* e *About a Boy*. Affascinato dall'inconsueto rapporto padre/figlio, raccontato con successo nell'adattamento per lo schermo del celebre romanzo di Nick Hornby, Weitz, che ha scritto la sceneggiatura originale di *In Good Company*, ritorna sull'argomento anche in questa pellicola. «*About a Boy* – racconta Weitz – era un film molto inglese, ora volevo parlare di miti tipicamente americani e volevo mostrare come i trend economici influenzino la vita privata delle

“Volevo parlare di miti tipicamente americani e volevo mostrare come i trend economici influenzino la vita privata delle persone”
(Paul Weitz)

persone». E aggiunge: «Le persone mi raccontavano storie di parenti e amici, di mezza età, che erano stati licenziati o comunque erano stati vittime della riorganizzazione delle loro società. E ora questi ultra-cinquantenni si trovavano improvvisamente senza lavoro. Tutto questo mi ha suggerito l'idea di un uomo di 51 anni che si trova a essere alle dipendenze di un ragazzo che ha la metà dei suoi anni e a dover sopportare l'umiliazione di questa situazione». Ma Weitz ha il pregio di affrontare l'argomento con toni leggeri, riuscendo nell'impresa di rinnovare ancora una volta le formule della commedia americana. Ai meriti del regista si aggiungono quelli degli attori. Il ruolo di Dan sembrava fatto su misura per Dennis Quaid. Di recente in *The Flight of the Phoenix* e ne *L'alba del giorno*, Quaid è stato il generale Sam Houston in *The Alamo*. Ha anche recitato in *Ogni maledetta domenica*, diretto da Oliver Stone. Nel 1998 la sua commovente interpretazione di un mercenario franco-americano in *Savior*, è stata salutata dai critici come la migliore della sua carriera. Per il ruolo di Alex è stata scelta la bellissima Scarlett Johansson, vincitrice della Coppa Volpi per la Migliore Interpretazione Femminile in *Lost in Translation*, a Venezia nel 2003. Quando si stava cercando un attore per il ruolo di Carter invece, è stata l'interpretazione di Topher Grace in *Traffic* – dove aveva già incrociato sul set Dennis Quaid – ad attirare l'attenzione su di lui..



FESTIVAL DI CANNES 2004 - IN CONCORSO



«Il vino è morto. Diciamolo chiaramente, il vino è morto.»



«Produrre un buon vino è un mestiere da poeti.»

Mondovino

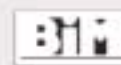
La guerra del gusto

DALL'8 APRILE
AL CINEMA

un film di Jonathan Nossiter

REGIA, FOTOGRAFIA E MONTAGGIO JONATHAN NOSSITER ASSISTENTE PRODUZIONE, CUBINO E DESCHAMBA MOP JUAN PITTALUGA ASSISTENTE E OPERATORE STEPHANE POMMEZ ASSISTENTE
REGISTA LAURENT CORSE UN FILM PRODOTTO DA GANTWORKS & LES FILMS DE LA CROISADE PRODOTTO DA EMMANUEL GIRAUD & JONATHAN NOSSITER CO-PRODUTTORI SOPHIE
DULAC PRODUCTIONS, RICARDO FREME FILMS, MICHEL SAINT JEAN - DIAPHANA FILMS PRODUZIONE ASSOCIATO TOMMASO VERGALLA LINE PRODUCER CATHERINE
HANNOUN DIRECTORE DI PRODUZIONE FRANÇOIS BROUOT POST PRODUZIONE DIGIMAGE (ANGELO COSIMANO, JOAN EYENO) MIXER SONORO NOSTRADINE BENGIEZZOU COLORE
GILLIAUME LIPS LINGUE: INGLESE, FRANCESE, ITALIANO, SPAGNOLA, PORTOGHESE SOTTOTITOLI IN ITALIANO FORMATO 1.85, COLORE, DOLBY DIG

www.bimfilm.com/mondovino




JONATHAN NOSSITER

Figlio di un giornalista, nato negli Stati Uniti, Nossiter ha vissuto in giro per il mondo, in Francia, Inghilterra, Italia, Grecia e India. Ha al suo attivo quattro lungometraggi, di cui l'ultimo, *Mondovino*, è anche una serie televisiva da 10 puntate. Gli altri lungometraggi girati da

Nossiter sono: *Signs and Wonders* (2000), un thriller psicologico con Charlotte Rampling e Stellan Skarsgård, presentato in concorso al Film Festival di Berlino del 2000; *Sunday* (1997), una commedia noir, Premio della Giuria per il miglior film e la miglior sceneggiatura al Sundance Film Festival, e Pre-

mio Internazionale della Critica a Deauville e selezionato al Certain Regard di Cannes. Nossiter ha anche diretto *Resident Alien* (1991), una commedia che mescola documentario e fiction sugli anni Boemien di Manhattan. Tra i documentari ricordiamo: *Losing the Thread* (2001) per RAI Italia e per il Sun-



dance Channel negli Stati Uniti, su un falso artistico e sul machismo toscano; *Searching for Arthur*, uno sguardo su Arthur Penn a New York per la serie di Telepiù Italia "I Registi sui Registi" presentata a Locarno e *Making Mischief*, un documentario di mezz'ora sulla preparazione di *Signs and Wonders*.



MONDO VINO

«Analizzare oggi, il mondo del vino è un modo per capire cosa proviamo per il nostro passato e cosa stiamo preparando per il futuro»
(Jonathan Nossiter)

Regista: Jonathan Nossiter
Produzione: Goatworks & Les Films De La Croisade
Distribuzione: BIM

«Il vino è morto, diciamolo chiaramente, il vino è morto». «No, fare il vino è un mestiere da poeta». «Beh, i grandi vini si possono fare dappertutto, basta seguire una regola: consultare il sig. Rolland». Rolland, Mondovì, Frescobaldi, sono i protagonisti del più avvincente e forte film della stagione, *Mondovino*.

Attraverso tre continenti *Mondovino* intreccia le saghe familiari dei broker milionari della Napa Valley, con la rivalità di due aristocratiche dinastie fiorentine e gli sforzi di tre generazioni di una famiglia per mantenere la propria tenuta di pochi aceri in Borgogna. Il clamore di queste lotte viene, però, superato dagli allegri traffici di un pirata dispettoso di Bordeaux, mentre diffonde il vangelo della modernità dall'Italia all'Argentina, fino a New York. Il vino è stato simbolo della civiltà occidentale per migliaia di anni, ma mai come ora, la lotta per la sua identità è stata così dispe-

rata. Mai sono stati messi in gioco così tanti soldi e tanto orgoglio. Gli schieramenti non sono, però, quelli che si potrebbero immaginare: i proprietari locali contro le multinazionali, i semplici contadini contro i potenti capitani d'industria. Nel mondo del vino non si tratta mai dei soliti sospetti... Chi potrebbe sospettare che il prezzo di un vino dipenda dalla recensione di un unico uomo, il famoso critico statunitense Robert Parker, o che ormai tutte le grandi case di successo si rivolgano alle consulenze enologiche di un unico tecnico, il francese Michel

Rolland, o che il prestigioso vino Ornellaia sia passato da un anno all'altro dalla diciannovesima alla prima posizione nella classifica dei migliori vini del mondo su una prestigiosa rivista statunitense, appena l'azienda è stata venduta da Antinori ai Mondavi (grossa multinazionale). Nel complesso *Mondovino* porta avanti la difesa di importanti elementi della cultura enologica, come la tutela del patrimonio vinicolo di ogni regione, della diversità del gusto, del concetto di territorio, e mette in guardia contro il pericolo di una eccessiva manipolazione delle originarie proprietà organolettiche durante la fase di vinificazione dell'uva.

D'altronde cinema e vino è un sodalizio che ha già prodotto film come *Blood and wine* con due mostri sacri come Jack Nicholson e Michael Caine, e *Il profumo del mosto selvatico* con Keanu Reeves. In Italia inoltre c'è il progetto di girare, in Piemonte, tra Langhe e Roero, un film tratto dal romanzo *Vino, patate e mele rosse* di Joanne Harris, la stessa autrice di *Chocolat*.

Il vino è come la vita, va bevuto a piccoli sorsi, proprio con accade in *Sideways* di Alexander Payne, che ha appena vinto l'Oscar per la sceneggiatura. Sicuramente il vino è un simbolo, un invito a godersi i momenti della vita.

Con *Mondovino* Jonathan Nossiter si è attirato le ire di molti produttori vinicoli che hanno cercato di fargli causa per ora senza successo. Il vino è business ed è per questo che il regista mette in guardia gli appassionati. Il vino è uno specchio della civiltà, un atto di fede, per questo è un simbolo forte in molte religioni. Inizia come atto di fede perché chi lo produce deve aver fiducia che la pianta sopravvivrà a un anno di intemperie, e finisce come un atto di fede per chi lo beve.

«Per me – ha commentato il regista – il vino è sempre stato come l'amicizia, da gustare. Cominciai a interessarmi di vini all'età di 15 anni... Nel corso degli ultimi vent'anni ho conosciuto produttori vinicoli di tutti i paesi e mi sono reso conto che, in qualche modo, questo mondo è stranamente rappresentativo di tutti noi. [...] Analizzare oggi, il mondo del vino è un modo per capire cosa proviamo per il nostro passato e cosa stiamo preparando per il futuro.

Il dato che ne emerge, ai miei occhi, è insieme esilarante e terrificante». Dall'8 aprile nelle migliori sale.

BERLIN PHILARMONIKER

Fondata nel 1882, l'Orchestra Filarmonica di Berlino per molti anni è stata una delle prime orchestre del mondo. Il suo nome è sinonimo di virtuosismo tecnico, intuito musicale e di straordinarie varietà e sfumature sonore. Da oltre 100 anni centro della vita culturale di Berli-

no, l'orchestra non manca mai di sorprendere gli ascoltatori per i suoi alti standard di esecuzione durante i concerti che esegue regolarmente nella capitale tedesca. *Profondo blu* rappresenta per questa leggendaria istituzione musicale la prima registrazione di una colonna sonora cinematografica.

**ANDY BYATT**

Ha girato film con la BBC Natural History Unit sin dal 1989, inizialmente come sommozzatore di salvataggio. Regista di *Monsters We Met*, ha lavorato in *The Blue Planet*. Tra i suoi lavori: *The Really Wild Show*, *Wildlife Special - Whale*, *Wildlife on One*, *Incredible Journeys*.

**ALASTAIR FOTHERGILL**

Nella BBC Natural History Unit dal 1983, è autore di programmi quali *Wildlife On One*, *Reefwatch* e del vincitore del BAFTA *The Really Wild Show*. Ha lavorato alle serie *The Trials Of Life* e *Life In the Freezer*. Regista di *The Blue Planet*, realizzerà anche il seguito, *Planet Heart*.

Profondo blu

Oltre 7000 ore di pellicola girate in cinque anni per regalarci un viaggio unico, alla scoperta dei misteri di un pianeta ancora sconosciuto: il nostro



Registi: Andy Byatt, Alastair Fothergill
Produzione: Sophokles Tasioulis, Alix Tidmarsh
Distribuzione: Lucky Red

Visto dall'oscurità dello spazio extra-atmosferico, il nostro pianeta ha un caratteristico colore turchese brillante. È l'acqua a rendere la Terra unica. Gli oceani sono la culla della vita nel mondo, il motore che governa il nostro clima, il ricettacolo di una flora e una fauna vaste e diverse. Eppure, nonostante il fatto che il mare costituisca i due terzi del nostro pianeta, conosciamo molto di più la superficie della luna di quanto non conosciamo la profondità degli oceani.

Ora, per la prima volta in assoluto, è possibile esplorare un mondo che solo pochi sono riusciti a vedere, l'ultima frontiera del nostro pianeta. Nel documentario di Alastair Fothergill e Andy Byatt l'acqua è la vera protagonista, con le sue suggestioni ma anche con il suo essere elemento sovrastante, a cui spesso le varie specie animali si abbandonano impotenti. Dal familiare allo sconosciuto, *Profondo blu* ci rivela il mare e i suoi mondi nei suoi aspetti più affascinanti, seducenti e selvaggi. Un viaggio che va dalle più basse barriere coralline alle scogliere della costa antartica, dai vasti spazi dell'oceano aperto ai paesaggi notturni dei più profondi abissi oceanici. Durante le riprese sono state scoperte due specie completamente nuove: l'Anglerfish e una nuova specie di polipo.

Il film è un singolare evento visuale e musicale, abbinato a una nuova partitura per orchestra composta specificatamente per il film da George Fenton, nominato cinque volte all'Oscar (*Gandhi*, *Grido di Libertà*, *Le Relazioni Pericolose*), e registrata dall'Orchestra Filarmonica di Berlino, che ha inciso per la primissima volta una colon-

na sonora cinematografica. *Profondo blu*, distribuito da Lucky Red, è stato girato dalla BBC Natural History Unit, dalla stessa troupe che, insieme a Discovery, ha prodotto la serie televisiva per la BBC *The Blue Planet*, una delle serie sulla natura di maggiore successo internazionale che sia mai stata fatta.

Il film di Alastair Fothergill e Andy Byatt è per tutti un'opportunità per comprendere l'ambiente e la bellezza in cui viviamo, per gustare l'incanto di immagini incredibili, attraverso la suggestione di qualcosa di vivo ed in trasformazione. Ma anche, e soprattutto, un modo per farci capire che quanto abbiamo su questo pianeta è un tesoro incommensurabile, legato a equilibri sovente fragili. Ed è nostro compito non spezzare questi equilibri, ma piuttosto preservarli.

Il nostro viaggio ha inizio nel silenzio assoluto del vasto oceano aperto davanti a noi, una distesa infinita di acqua blu. Improvvisamente il silenzio viene rotto dal suono di un delfino che affiora per respirare. La sua pinna dorsale taglia lo schermo mentre il numero dei delfini aumenta: ci uniamo a loro mentre giocano a fare surf su enormi cavalloni che si infrangono.

Un viaggio meraviglioso tra stelle marine e squali bianchi, balene e orche, orsi polari e pinguini imperatori. Viaggeremo attraverso un microscopico mondo di plankton, sperimentiamo cosa significa essere una piccola sardina in un enorme branco attaccato da un marlin.

Con un budget complessivo di 15 milioni di dollari per il film e la serie tv, i registi Alastair Fothergill (*Life in the Freezer*) e Andy Byatt (*Monsters We Met*) hanno riunito 20 squadre di operatori specializzati, girato oltre 7000 ore di pellicola in oltre 200 location situate in giro per il mondo per più di cinque anni, e sono scesi oltre i 5000 metri nelle più potenti navi sommergibili.

LE LOCATION

«Da diversi anni, sognavamo di catturare in un film la bellezza del nostro pianeta ed in modo particolare quella dei suoi profondi oceani blu, e presentarlo alla gente di tutto il mondo sul grande schermo», ha dichiarato André Sikojev,

presidente della società tedesca Greenlight Media, co-produttrice del film. «Oggi questo sogno è diventato realtà». Un sogno dalle molte location: USA, Maldive, Isole Falkland, Messico, Sud Africa, Repubblica d'Irlanda, Costa Rica, Colombia, Russia, Australia, Isole Ascension, Penisola Antartica,

Regno Unito, Argentina, Brasile, Yap & Palau, Bahamas, Nuova Zelanda, le Azzorre, Thailandia, Polinesia francese, Belize, Papua Nuova Guinea, Norvegia, Spagna, Panama, Repubblica Artica, Territori del Nordovest, Bermuda, Tobago, Giappone, Isole Cayman, Galapagos, Ecuador.

**ELISA**

Emmanuelle Devos è Elisa. Donna sprovveduta, senza orgoglio, né filosofia. Non si chiede neppure se al mondo esista un posto per un cuore come il suo. Elisa ama e vuole salvare il suo amore. Trent'anni. Coraggiosa sino alla morte. Usa i propri mezzi per combattere.

**GILLES**

Come può tanta debolezza abitare un corpo così grosso e muscoloso? Un corpo; ruvido, eppure morbido e naïf allo stesso tempo. Dal momento in cui comincia ad ardere per Victorine, l'unica cosa che può fare è lasciarsi consumare sino alla fine del film.

**VICTORINE**

Una peccatrice inconsapevole - il tipo di criminali più pericolosi. Victorine è ancora giovane, è in un'età in cui si scopre il potenziale potere di una donna su un uomo. E gioca con questo. Porta il "potere" nel gioco, e diventa "la donna di Gilles".



Laura Smet

La donna di Gilles

Tratto dall'omonimo romanzo di Madeleine Bourdouxhe, un dramma sentimentale ad alta tensione. La storia di un amore che diventa perversione sentimentale raccontata dall'autore de *La Liaison Pornographique*. Un film doloroso su una donna che si lascia ferire: Elisa guarda Gilles che guarda Victorine...

Regista: Frédéric Fonteyne

Attori: Emmanuelle Devos, Clovis Cornillac, Laura Smet

Produzione: Artémis Productions, Liaison Cinématographique, Samsa Film

Distribuzione: Lucky Red

Ambientato nella campagna francese fra le due guerre, *La donna di Gilles*, nelle sale dal 15 aprile, è una storia d'amore apparentemente come molte altre. Elisa (Emmanuelle Devos) è madre di due gemelle. Elisa aspetta un bambino. Elisa e Gilles (Clovis Cornillac) sono felicemente sposati. Lui è l'uomo che Elisa ama e che ad ogni fine giornata aspetta con ansia a casa, sbirciando dalla finestra della cucina se tarda ad arrivare. Gilles è un uomo semplice, lavora agli altiforni come molti degli abitanti del villaggio, alcune volte di giorno, altre di notte. Un altoforno non si ferma mai. La sua vita e la sua famiglia lo soddisfano e lo rendono felice. Messe a letto le bambine i due coniugi passano la sera in cucina: si guardano, divisi solamente dalla tavola di legno grezzo dove cenano, si desiderano e si amano profondamente. Ma quando la sorella più giovane di Elisa, Victorine (Laura Smet), si inserisce in quell'equilibrio perfetto, fra loro qualcosa si rompe. Victorine lavora da poco tempo in un negozio in città e viene spesso a trovare sua sorella per giocare con i bambini e dare una mano. La giovinezza e l'entusiasmo passionale di quest'ultima confonde Gilles e lo fa vacillare. Elisa è convinta che suo marito la tradisca. Piccoli segnali, sospetti, e

la gelosia che nasce dentro. Arriva persino a seguirlo nelle sue passeggiate serali in paese, e tutti gli indizi sembrano portare a sua sorella. Dopo i primi dubbi del tradimento, Elisa deve arrendersi all'evidenza: fra Gilles e Victorine c'è una relazione intensa e morbosa che la condurrà a una scelta difficile.

La macchina da presa del regista francese si fa più vicina alla protagonista, osservando ogni più piccolo dettaglio di quella inaudita sofferenza e della altrettanto incomprensibile decisione a ritrovare la perduta serenità. Una sempre più dolente Elisa attende con il medesimo amore alle sue mansioni, aggiungendo le necessarie attenzioni nei confronti dell'insana passione di Gilles. Alla terribile rivelazione del marito reagisce con una comprensione inattesa ma non meno tragica. La sua costante sofferenza è così messa in secondo piano in nome della relazione coniugale, della famiglia. Lo spettatore si trova nella posizione della questione esistenziale posta da Elisa. Non può agire, può solo reagire. Ed essere commosso. La telecamera è posta al margine della superficie dell'anima. Elisa perde inesorabilmente la propria essenza e vitalità, tutto ciò insomma che ogni giorno fino a quel momento l'ha resa forte e appassionata. Segue ogni sguardo di Gilles in attesa che l'innamoramento del marito passi. Ma la passione di Gilles per Victorine non sembra poter passare... Non è una storia inusuale. La trasposizione di una comunità di semplici operai permette di concentrarsi sugli aspetti, i sentimenti e le emozioni che ne emergono. Qui non c'è né la radio né la televisione, solo il passare delle stagioni, il

fuoco che continua a bruciare nelle fabbriche e i raggi di un sole primaverile che fanno male a Elisa e fanno male a noi. Il film è uno studio sui sentimenti, e su sensazioni primarie come caldo, freddo, acqua, fuoco, vento, neve, nebbia, dolore, sul calore del corpo su cui è poggiata la nostra testa, su una sana risata, sul lavoro e la fatica, su un desiderio bruciante che non può essere espresso. Dall'omonimo romanzo della belga Madeleine Bourdouxhe, il film è un'esplorazione dei sentimenti, di emozioni nude e crude, sulle quali i personaggi non hanno alcun controllo. È una coreografia di corpi, di gesti e di rapide occhiate che confluiscono. Ispirata la regia di Frédéric Fonteyne che regala al pubblico una pellicola di rara eleganza. I primi dieci minuti del film sono raccontati con le immagini, il dialogo scompare, e la semplicità di una camera fissa, dipinge la scena come un quadro, raccontando l'antefatto. Uno stile lento ma particolarmente affascinante, primi piani strettissimi e controcampi, col quale l'autore de *La Liaison Pornographique* ci trasporta realmente dentro la testa della protagonista, permettendoci di dividerne le angosce, i sospetti, le inquietudini. Fino al finale che è pura poesia cinematografica. Uno splendido racconto in cui le atmosfere sembrano sospese in un'era senza tempo, in cui i personaggi vivono ai margini della propria vita lasciando che il resto del mondo li dimentichi. Straordinaria l'interpretazione di Emmanuelle Devos: presente praticamente in ogni inquadratura e sempre eccezionalmente intensa, offre il suo viso mobile e affascinante al cuore di ogni fotogramma.

alessandro d'alatri e fabio volo
di nuovo insieme dopo il successo di "casomai"

rai cinema e rodeo drive
presentano

un film di
alessandro d'alatri

la febbre

con fabio volo

con valeria solarino

soggetto alessandro d'alatri sceneggiatura gennaro nunziante alessandro d'alatri domenico starnone fotografia italo petricci one (a.i.c.)
scenografia luigi marchione costumi gemma mascagni aiuto regia e casting bernardo barilli montaggio osvaldo bargero (a.m.c.)
suono tullio morganti (a.i.t.s.) musiche originali composte e dirette da fabio barovero roy paci negramaro simone fabbroni
delegato di produzione rodeo drive francesca di donna organizzatore generale giulio galozzi direttore di produzione lilla cioccarrelli
prodotto da marco poccioni e marco valsania per rai cinema e rodeo drive regia di alessandro d'alatri

Rai Cinema

Rodeo Drive

www.01distribution.it



dal 1 aprile al cinema



LA FEBBRE

Torna sul grande schermo lo "schiaccianoci" Fabio Volo, diretto nuovamente (dopo il successo di critica e pubblico di *Casoma*) da Alessandro D'Alatri. In questa riuscita pellicola il regista romano mostra di aver raggiunto una piena maturità artistica e un originale linguaggio vi-

sivo. Mario è un geometra di provincia, ricco di idee, entusiasta della vita e pieno di voglia di viverla. Mario ha un sogno: aprire un locale con i propri amici. Per quel locale sarà disposto anche a vivere una porzione di vita provvisoria, indossando panni diversi dai suoi. Tutto il suo entusiasmo, le sue idee, i suoi progetti sa-



ranno vissuti di colpo dal mondo che lo circonda come una malattia contagiosa da curare con urgenza. S'imbatterà così nella drammatica comicità della burocrazia. Solo l'amore e la poesia della vita saranno in grado di trasformare il sogno del suo locale in quello di un paese libero, dove si viene valutati per le pro-

prie capacità, dove non penare per vedersi riconosciuti i propri diritti, dove seminare significa solo impegnarsi per ottenere un buon raccolto. Un paese finalmente capace di riconoscere e rifiutare la mediocrità. Una divertente dichiarazione d'amore e rabbia per l'Italia. Dal primo aprile nelle migliori sale, 01 Distribution.



TICKETS

“Il ritrovare il sentimento dell'amore nella vecchietta è abbandonarsi a una felicità nuova, inaspettata” (Ermanno Olmi)

Registi: Abbas Kiarostami, Ken Loach, Ermanno Olmi

Attori: Valeria Bruni Tedeschi, Carlo Delle Piane, Silvana De Santis, Filippo Trojano, Blerta Cahani, Klajdi Qorraj, Martin Compston, Gary Maitland

Produzione: Fandango, Sixteen films

Distribuzione: Medusa

Il film nasce da un'idea semplice e assolutamente unica: tre registi di fama internazionale che dirigono insieme un unico film: non un film a episodi, ma una storia intrecciata in un unico lungometraggio. Tutto è nato da una conversazione tra Abbas Kiarostami, Babak Karimi e Carlo Cresto-Dina. Kiarostami propose una trilogia di documentari diretti da differenti registi. Quando gli chiesero di fare due ipotetici nomi, immediatamente indicò Ermanno Olmi e Ken Loach. Contattati con un semplice fax, i due maestri risposero subito con lo stesso entusiasmo. Non si erano mai conosciuti personalmente ma, al loro primo incontro, si accorsero che ciascuno di loro conosceva a memoria i film dell'altro. Quando Ermanno Olmi raccontò una semplice e suggestiva storia ambientata su un treno, Kiarostami e Loach proposero di fare un unico film insieme. Da quel momento in poi l'idea di una trilogia di documentari venne abbandonata definitivamente; doveva essere un unico film girato interamente su un treno. *Tickets* è un viaggio che parte dal centro Europa e arriva a Roma. È la storia di incontri casuali di piccoli incidenti che diventano dilemmi morali capaci di cambiare un'esistenza. Un film sul privilegio e sull'esclusione: chi può permettersi un "ticket" e chi non lo avrà mai. Storie di amore, di sacrificio e di voglia di cambiare lo stato delle cose. All'inizio di questo lungo viaggio un professore d'altri tempi, interpretato da Carlo Delle Piane, è innamorato platonicamente di

un'assistente che gli ha mostrato cortesia e gentilezza. Seduto nel vagone ristorante, cerca di scriverle una mail di ringraziamento ma finisce col non farlo. È la parte diretta da Olmi, che tratta un tema importante come l'amore senile con tocco insieme intimo e universale. Sotto la direzione di Kiarostami, invece, una donna anziana ed arrogante maltratta il giovane soldato assegnatole per il servizio civile. La donna sbraita e insulta chiunque la voglia contraddire. Il ragazzo ha alle spalle una strana storia; in treno incontra alcune vecchie conoscenze che ci aiutano a ricostruirla. Tre ragazzi che lavorano in un supermercato partono per assistere alla partita di Champions League tra la Roma e il Glasgow Celtic: viaggiano via terra, perché Spaceman non prende volentieri l'aereo. È la sua lotta contro l'inquinamento dell'aria. Il loro viaggio si snoda fra auto-stop e treni molto lenti. Da Bologna ci sono soldi sufficienti per prendere un treno per Roma. Con quella scorta infinita di panini per sostentarsi, niente può andare storto. Niente, fino a quando non incontrano i personaggi delle storie precedenti... È Ken Loach a raccontarci del loro mondo. Quel treno diventa la sua Glasgow, il suo mondo di adolescenti senza inibizioni, sfrontati, a volte ruffiani, talmente suscettibili da diventare a volte molesti e sboccati. Ma con una grande umanità. Al centro della storia il furto del biglietto del treno di uno dei ragazzi. Ne nasce un infinito dramma, che nelle mani del regista britannico diventa un modo per riflettere sulle infinite possibilità dell'animo umano, pronto a riporre le armi nel nome di un gesto cortese, che nella società moderna sembra sempre più scomparire. E se a quell'atto di altruismo, corrisponde una multa, o il ricorso alle forze dell'ordine, alla fine di questo viaggio, ci troviamo catapultati in una dimensione goliardica, insieme a quei tre ragazzi e a tutte quelle vite che, in un modo o nell'altro, quel treno ha cambiato.

La terza stella

La comicità poetica e surreale del duo di *Zelig* sbarca al cinema

Regista: Alberto Ferrari

Attori: Ale & Franz, P. Faksova, F. Giovanetti, M. Coco

Produzione: R. Bosatra, M. Poccioni, M. Valsania

Distribuzione: Medusa

Alessandro Besentini e Francesco Villa si incontrano nel 1995 al Centro Teatro Attivo di Milano. Nello stesso anno formano il duo Ale e Franz. La loro comicità, poetica e surreale, è basata sul dialogo, usato per montare e smontare le più svariate situazioni, arrivando a capovolgerle. È questa formula che li porta a *Zelig*. Con gli sketch della panchina e i personaggi del noir, Ale e Franz raggiungono una vastissima popolarità. Con i loro spettacoli registrano il tutto esaurito nei teatri di tutta Italia. Dopo l'esordio cinematografico in *La grande prugna* e il cameo in *Bibo per sempre*, tornano ora nelle sale con questo film firmato da Alberto Ferrari. In un piccolo paese fervono i preparativi per l'evento più importante della stagione, la partita di scacchi vivente, che ogni anno viene giocata contro il paese vicino. Tutti ne sono coinvolti: dal macellaio alla profumiera, dal dottore ad Ale e Franz. Ale, proprietario dell'albergo "Belvedere", posto nella piazza centrale del paese, completamente assorbito dal desiderio di migliorarne la qualità, è un uomo deciso, razionale e concreto. La sua vita è complicata dalla convivenza con il cognato Franz, fratello di sua moglie. Franz non è esattamente il cognato che tutti vorrebbero. È un soggetto un po' stralunato, con una visione molto personale del mondo, delle cose e della vita. Il rapporto tra i due corre costantemente su un filo.



Ale & Franz in una scena dal film *La terza stella*

**IAN MCEWAN**

Sin dal suo apparire sulla scena letteraria Ian McEwan è stato subito salutato come "il giovane scrittore più promettente della sua generazione", un giudizio critico ampiamente confermato dalla sua produzione successiva, che ha riscosso un enorme successo in

patria e all'estero.

Nato nel 1948 ad Aldershot, McEwan ha esordito nel 1975 con la raccolta di racconti *Primo Amore*, *Ultimi Riti*, con cui vinse il Somerset Maugham Award. McEwan ha scritto da allora più di dieci libri (tutti pubblicati in Italia da Einaudi), fra cui una seconda raccolta

di racconti, *Fra le lenzuola*, un libro per ragazzi, *L'inventore di sogni*, e otto romanzi: *Il giardino di cemento*, *Cortesie per gli ospiti*, *Bambini nel tempo* (vincitore del Whitbread Award), *Lettera a Berlino*, *Cani neri*, *L'amore fatale*, *Amsterdam* (vincitore del Booker Prize nel 1998) ed *Espiazione*. Ha

scritto anche molte sceneggiature fra cui quelle di *The Ploughman's Lunch*, *Sour Sweet*, *The Good Son* e *Lettera a Berlino*. Oltre a drammi, soggetti televisivi, ed il libretto per un oratorio di Michael Berkeley *Or Shall We? L'Amore Fatale* è l'ultimo lavoro di McEwan ad essere trasportato sul grande schermo.

L'Amore Fatale

“... Una persona subisce un amore, un'altra è l'origine dell'amore ed una terza è la vittima di questo amore. Cosa si prova a subire un amore? È questo che mi incuriosisce e anche ciò che mi ha fatto ritornare su questa storia”

(Roger Michell)



Regista: Roger Michell

Attori: Daniel Craig, Rhys Ifans, Samantha Morton

Produzione: Kevin Loader

Distribuzione: Mikado

Joe (Daniel Craig) ha progettato un perfetto pomeriggio in campagna con la sua compagna Claire (Samantha Morton). Ma mentre i due si preparano ad aprire una bottiglia di champagne, il loro idillio viene bruscamente interrotto. Un pallone aerostatico si affaccia sul prato, in chiara difficoltà. La gamba del pilota viene bloccata nella corda di ancoraggio mentre il solo passeggero, un ragazzo, è troppo spaventato per lanciarsi dalla navicella. Joe e altri tre uomini corrono verso il cesto per bloccarlo al suolo. Ma mentre compiono questa operazione, il vento cambia e la mongolfiera si impenna trascinando in alto i soccorritori. Joe riesce a balzare a terra, come altri due soccorritori. Tuttavia uno di loro viene trascinato in volo. Sotto gli occhi di Joe, Claire e degli altri soccorritori, l'uomo precipita a terra e muore. Per una tragica ironia il pallone aerostatico atterra senza problemi, con a bordo il ragazzo illeso. La sera ricordando l'evento a cena con gli amici Robin (Bill Nighy) e Rachel (Susan Lynch), Joe si rende conto dell'effetto che l'incidente ha avuto sulla sua psiche provata. Ma il destino ha in serbo per Joe novità molto più sgradevoli. La decisione di andare a recuperare il corpo dell'uomo caduto con un altro soccorritore, Jed Parry (Rhys Ifans), per esempio, si rivela una mossa errata. Jed scopre per Joe una immediata attrazione che, con il passare delle settimane, diventa sempre più intensa. All'inizio Claire è vicina alla reazione sconvolta di Joe all'incidente, ma la sua ossessione crescente riguardo alle cause dell'incidente ed alle sue eventuali responsabilità per la morte dell'uomo, spinge il loro rapporto fino al punto di rottura. E mentre Jed diventa sempre più invadente, giungendo a pedinare Joe, tutto l'universo dell'uomo sembra pericolosamente sul punto di andare a pezzi. Alla fine, le ricerche di Joe lo conducono alla scoperta che Jed soffre della sindrome di De Clerembault, una forma

ossessiva di delusione amorosa che abitualmente sfocia in forme violente. E mentre gli eventi procedono verso una fine ineluttabile, un grosso interrogativo investe non solo la sopravvivenza del rapporto tra Claire e Joe, ma la loro stessa vita.

Dal regista del successo mondiale *Notting Hill* e dell'acclamato *The Mother*, esce ora *L'amore fatale*, nelle sale dall'8 aprile, un intenso thriller psicologico sull'amore, ispirato all'omonimo romanzo di Ian McEwan e adattato per il grande schermo da Joe Penhall. A detta di molti, il libro di McEwan possiede le migliori trenta pagine iniziali nel panorama del romanzo contemporaneo mondiale. Un studio di Hollywood aveva già iniziato il trattamento del romanzo ed aveva trasferito l'azione a Boston con protagonisti americani. Quando lo studio ha rinunciato a rinnovare la propria opzione sul libro, Roger Michell e il produttore Kevin Loader ne hanno acquistato i diritti. Trasformare in film un romanzo di idee, senza contare la sequenza iniziale così emblematica, rappresentava una sfida difficilissima. Michell realizza una scena poetica e al tempo stesso sconvolgente, impressionante nella sua forza drammatica: *L'amore fatale* è un film capace di catturare lo spettatore fin dal magnifico incipit. Con il fattivo supporto dello stesso McEwan, gli autori sono sempre riusciti a trovare la giusta via per riproporre sullo schermo i discorsi del romanzo senza disperdere la forza delle pagine scritte. Chi ha letto e amato il romanzo ne ritroverà qui lo spirito perfettamente intatto, mentre chi non lo ha ancora letto si troverà davanti una pellicola affascinante ed intensa, capace tra l'altro di metter voglia di leggere il libro... Se Michell è bravo a raccontare il modo in cui ciò che è accaduto all'inizio condiziona la mente del protagonista, l'interessante l'interpretazione di Daniel Craig nel ruolo di Joe, restituisce al personaggio intatta la ricchezza delle sue sfumature. L'attore, già protagonista maschile del film *The Mother*, che ha spesso interpretato in passato figure borderline, si misura qui con l'interpretazione di una persona normale, sebbene con qualche disfunzione.

TERRY GEORGE

Regista, sceneggiatore e produttore, Terry George è stato candidato all'Oscar e al BAFTA per la sua prima sceneggiatura prodotta, *Nel nome del padre*. Il suo debutto dietro la macchina da presa, *Una scelta d'amore*, ha vinto il premio dell'European Film Festi-

val, e del San Sebastian International Film Festival. Nel 1996 George è stato nominato Giovane Regista Europeo dell'anno. Successivamente ha diretto per la HBO il film *A Bright and Shining Lie*, tratto da un racconto scritto dal vincitore del premio Pulitzer Neil Sheehan, ambientato durante



la Guerra del Vietnam. Il film ha ottenuto le candidature all'Emmy e al Golden Globe. Tornando al suo lavoro di sceneggiatore, ricordiamo il film diretto da Jim Sheridan *The Boxer* con Daniel Day Lewis, e *Sotto Corte Marziale* con Bruce Willis e Colin Farrell. È stato autore e produttore della serie

televisiva *The District*, che è stato il programma televisivo del sabato sera più visto per quattro anni. Riguardo al suo ultimo film, *Hotel Rwanda*, ha detto: «realizzare questo film è stata un'autentica sfida per tutti quelli che vi hanno partecipato, una sfida che ha dato forza ed energia a tutti noi».



Hotel Rwanda

“Sapevo che se fossimo riusciti a raccontare bene questa storia e a portarla sullo schermo, il mondo avrebbe acclamato un vero eroe africano, che ha lottato per salvare tante vite in un inferno che non riusciremmo mai neanche ad immaginare” (Terry George)

Regista: Terry George

Attori: Don Cheadle, Sophie Okonedo, Joaquin Phoenix e Nick Nolte

Produzione: A. Kitman Ho, Terry George

Distribuzione: Mikado

Il conflitto ruandese degli anni Novanta rappresenta uno dei capitoli più sanguinosi della recente storia africana. In circa cento giorni, vennero uccise quasi un milione di persone. Nelle strade della capitale, Kigali, scorrevano fiumi di sangue. Non c'è stato nessun intervento internazionale, nessuna spedizione, nessuna coalizione di volontari, non ci sono stati aiuti destinati al Ruanda. Ma le guerre sono sempre state terreno fertile per la nascita di eroi e per la realizzazione di supremi atti di eroismo compiuti spesso da persone comuni. E il Ruanda non ha fatto eccezione. Tra le orrende violenze e i massacri che hanno sconvolto il paese, Paul Rusesabagina è stato un eroe vero, un uomo comune animato

dall'amore e dalla compassione, che promise di proteggere la famiglia che amava e che finì col trovare il coraggio per salvare la vita a 1.268 persone. Terry George, già regista di *Una scelta d'amore*, pensava da tempo alla possibilità di realizzare un film ambientato in Africa, ed è stata proprio la storia vera di Paul Rusesabagina a portarlo in questo magnifico continente. Al centro della vicenda il conflitto che dal 1994 impera nel paese africano e che vede schierati due opposte fazioni: gli Hutu e i Tutsis. In quell'anno l'aereo con a bordo il presidente Habyarimana, esplose in quello che sembra assumere i contorni di un attentato. E da quel momento inizia l'enorme genocidio. Gli Hutu iniziano a massacrare i Tutsis. Li cercano, li stannano, li uccidono. In questo scenario Paul, gestore di un grande albergo, il Mille Collines, usa il suo coraggio e la sua astuzia per dare rifugio all'interno della struttura a migliaia di persone che tentano di fuggire da una morte sicura. La sua è una lotta difficile. L'appartenenza di Paul

alla fazione degli Hutu, se da un lato gli permetterà di avere maggiore libertà di movimento, dall'altra lo porterà a prendere decisioni difficili per salvare la sua famiglia: la moglie, infatti, appartiene alla fazione dei Tutsis.

Hotel Rwanda è una storia profondamente personale, concentrata su un unico edificio, l'albergo, sulle persone che ci vivono e sui rapporti tra di loro. Il regista e i produttori hanno scelto deliberatamente di non mostrare gli orrori ed i massacri del genocidio. Questo film, il primo nato dall'accordo di co-produzione siglato fra Italia e Sudafrica, (tra gli interpreti il nostro Citran, Nick Nolte e un non accreditato Jean Reno) non edulcora la situazione né fa del protagonista un santo. Terry George ci consegna, molto semplicemente, una storia che i media hanno cancellato, e lo fa, aiutato dai protagonisti, usando le forme proprie del cinema spettacolare e un taglio da cronaca. Non si fa polemica in *Hotel Rwanda* ma si parla alla coscienza degli spettatori grazie alle vicende di uno "Schindler" africano.



ve@ba

Chi è stato il secondo



Primi a produrre in serie una vettura con trazione integrale permanente quattro®: Audi.

Nuova Audi A4 Avant.
Puntare oltre.

Innovazione continua. E' seguendo questo pensiero che Audi ha creato e perfezionato quattro®. Il risultato? Massima trazione su qualsiasi fondo stradale e un vero piacere di guida. Una bella sfida. Vinta per primi. Dopotutto, chi si ricorda del secondi?

Audi A4, prima classificata concorso **QUATTORUOTE** "Le auto che preferisco 2005", categoria "medie".

All'avanguardia della tecnica. www.audi.it



uomo a conquistare l'Everest?



Audi, Audi Avant 2.0 TFSI quattro 180CV (181 kW/246 CV). Consumi max. (litri/100km): ciclo urbano/extraurbano/misto: 13,7/7,4/8,7. Emissioni max. CO2 (g/km): 213.

Audi Credit finanzia la vostra Audi.

Audi in Italia sceglie





MAGGIE CHEUNG

Nel 1992 si impone all'attenzione del mondo cinematografico occidentale aggiudicandosi l'Orso d'argento come miglior attrice al Festival di Berlino – prima asiatica a riceverlo – per il ruolo di una attrice del muto in *Actress* di Stanley Kwan. Nel 1996 il regista francese Olivier Assayas pri-

ma la scrittura per il film *Irma Vep*, poi la sposa. Nel 2000 arriva il successo con *In the Mood for Love* di Wong Kar Wai che la rende famosa nel mondo. Nel 2004 si separa da Olivier Assayas ma gira con lui *Clean*. Nello stesso anno è in *Hero* di Zhang Yimou e appare per pochi secondi nel *2046* di Kar Wai.

NICK NOLTE

Nato in Nebraska nel 1941, nei primi anni '60, recita in alcune compagnie di teatro. Nel 1975 il suo primo film: *Return to Macon County*. Nel 1977 *Abissi* lo rende famoso in tutto il mondo. Dopo *Guerrieri dell'inferno*, *I mastini del Dallas* e *Heart Beat*, è la volta di due film d'azione

di enorme successo: *48 ore* e *Sottotiro*. Nel 1986 recita in *Su e giù per Beverly Hills* mentre è del 1989 *In fuga per tre*. Nel 1991 viene candidato all'Oscar per il film *Il principe delle maree*. Dopo *Triplo gioco* e *Trixie*, Ang Lee lo ha voluto in *Hulk*. Recenti le sue apparizioni in *Beautiful Country* e *Hotel Rwanda*.



Regista: Olivier Assayas
Attori: Maggie Cheung, Nick Nolte, Béatrice Dalle
Produzione: E. Weil, X. Giannoli, X. Marchand, N. Fichman
Distribuzione: Istituto Luce

Ci può essere vita dopo essere sopravvissuti al caos e agli eccessi di gioventù? Riusciamo a riconciliarci con noi stessi o siamo condannati ad una vita che si riduce a pura e semplice sopravvivenza, ad ombre di come eravamo in precedenza? Sono queste le domande che pone la pellicola di Olivier Assayas.

La società ci dice inesorabilmente di vivere per il presente ed offre gratificazioni immediate attraverso i beni di consumo che ci mette a disposizione e la droga resta il mezzo migliore per raggiungere tale scopo curandone però i sintomi senza agire sulla radice della malattia. Ma vivere eternamente il momento presente, quello della gioventù, dell'inconscio e della droga non può durare. Un giorno ci si sveglia e si sente un richiamo; lo stesso che sente Emily che ha vissuto questa avventura fino all'estremo. Dopo diversi anni trascorsi insieme, la vita di Lee Hauser ed Emily Wang è andata in frantumi. Famosa rock star degli anni Ottanta, Lee ora non ha più contratti discografici e passa da una cittadina all'altra esibendosi in pubblico. Una vita senza preoccupazioni, con

notorietà e facili guadagni si è ormai sgretolata lasciando alle spalle esperienze di droga e un figlio affidato alle cure dei genitori paterni. Quando Lee viene ritrovato morto per overdose nella stanza di un motel alla periferia di Hamilton, un piccolo centro industriale del Canada, Emily viene arrestata per detenzione di droga e portata in prigione. In un attimo, la sua vita cade in frantumi. Al suo rilascio, sei mesi dopo, Emily decide di ricominciare una nuova vita a Parigi dove aveva vissuto in precedenza, ma anche lì tutto era oramai cambiato. I tempi erano diversi e l'unica cosa a cui si sente ancora legata è suo figlio Jay che vive con i genitori di Lee, Albrecht e Rosemary Hauser, dall'altra parte del mondo: a Vancouver, in Canada. Per sperare di

poter rivedere ancora Jay, Emily deve trovarsi un lavoro e disintossicarsi dal metadone che aveva cominciato a prendere mentre si trovava in prigione. Molte sono le rinunce che deve fare, soprattutto quella di abbandonare il suo sogno di diventare una cantante: un desiderio impossibile da realizzare. Emily lotta quotidianamente per

ritagliarsi uno spazio in un mondo che non la vuole e nel quale neanche lei si riconosce. Ma la tragedia li fa rincontrare tutti di nuovo. Rosemary è malata ed ha bisogno di essere curata in Inghilterra. Albrecht, più razionale e non più tanto giovane, capisce che non può da solo prendersi cura di Jay. Deve riuscire a rompere gli indugi e tentare di avvicinarsi ad Emily... Girato nell'Ontario, in Canada, da uno dei più promettenti nomi

"Volevo scrivere qualcosa per Maggie Cheung, costruire intorno a lei un progetto lontano da ogni stereotipo della donna cinese"

(Olivier Assayas)

della generazione francese degli anni Ottanta, Olivier Assayas, *Clean* è un film sulla possibilità di reinventare noi stessi, sull'abilità di attingere alle risorse personali per scegliere tra la vita e la morte. Un film sui pericoli sempre in agguato. Un film sul momento della resa dei conti. Intelligente e provocatorio, il regista scopre le carte poco alla volta, con molta abilità; crea attorno alla protagonista un mondo fatto di vecchie conoscenze e di nuovi sentimenti. Il film è girato con un tocco visivamente delicato. Assayas racconta l'elaborazione di un lutto con molto tatto e un temperamento fortemente cinetico; impone un ritmo naturale

alle immagini, utilizzando molti tagli, servendosi spesso di una cinepresa a mano, trovando angolature diverse e rappresentando la scena da diversi punti di vista. «Il cinema è una macchina talmente pesante» ha dichiarato il regista, «io provo a dare un tocco più leggero: è qualcosa che ho sempre cercato di fare. Ritengo che la pesantezza sia la cosa peggiore al mondo e io cerco di eliminarla dal mio lavoro». Il cinquantenne regista parigino ha lavorato per i Cahiers du Cinéma dal 1980 fino al 1985. Durante questi cinque anni si occupa, come prima di lui Godard, Truffaut e altri cineasti della *Nouvelle Vague*, di analizzare l'opera di altri registi e autori cinematografici e si interessa in modo particolare al cinema asiatico, con il merito di scoprire e far conoscere in Francia alcuni autori notevoli della produzione dell'est. Dopo il suo primo lungometraggio, *Désordre – Disordine*, ha girato: *Il bambino d'inverno*, *Contro il destino*, *L'eau Froide*, *Irma Vep*, *Les Destinées Sentimentales*, *Demonlover*. In *Clean* il ruolo di Emily è stato costruito su misura per Maggie Cheung, l'indimenticabile interprete del capolavoro di Wong Kar Wai *In the Mood for Love* sua ex compagna di vita. Accanto alla Cheung un insieme di attori di fama internazionale quali il candidato all'Oscar Nick Nolte, Béatrice Dalle, Jeanne Balibar, Don McKellar e Martha Henry. Completa il cast James Johnston, musicista inglese alla sua prima esperienza cinematografica nel ruolo di Lee Hauser.



FATTI DELLA BANDA DELLA MAGLIANA

In arrivo il 25 marzo nelle sale italiane *Fatti della banda della Magliana* di Daniele Costantini. Il film racconta fatti realmente accaduti nell'arco di circa quindici anni (1975-1991), ricostruiti per mezzo degli atti istruttori della Procura di



Roma. Attraverso la confessione di un boss "pentito" – Luciano Amodio, detto "Ricetto" (personaggio ispirato al vero "pentito" Maurizio Abbattino, detto "Crispino") – viene così descritta la formazione criminale dei protagonisti, la costituzione della Banda (1977), gli anni del massimo pote-

re (1980-86), e quelli della definitiva decadenza (1987-1991).

Via via che i "fatti" vengono rievocati, "Ricetto" chiama come testimoni, ma anche come correi, i principali esponenti della Banda, sia vivi che morti. Tutti insieme – contraddicendosi, litigando, accusandosi delle rispettive morti – ri-

costruiscono le principali fasi della comune attività criminale. Ognuno dei personaggi ha una sua "verità" da raccontare, da ristabilire, con l'unico scopo di scagionarsi, o comunque di ridimensionare il proprio ruolo, scaricando nel contempo le responsabilità sugli altri. Distribuito dall'Istituto Luce.



I colori dell'anima

"Ho sempre creduto che la Parigi del 1919 e La Rotonde con Modigliani, Picasso, Cocteau, Soutine, Utrillo, Stein e Apollinaire, rappresentassero il rock and roll dell'epoca. Un po' come negli anni '60 con Lennon, Joplin, Dylan, Jagger, Morrison e Hendrix..." (Mick Davis)

Regista: Mick Davis

Attori: A. Garcia, E. Zylberstein, O. Djallili, E. Herzigova

Produzione: P. Martinez, S. Martinez, A. Djaoui, A. Latham

Distribuzione: Istituto Luce

1919. la Grande Guerra si è conclusa e la vita notturna di Parigi è vivace e intensa. Nei bar, nei caffè nascono e bruciano tormenti e amori. Al Café Rotonde, rifugio di una cerchia di artisti, c'è un tavolo come non si è mai visto nella storia: Picasso, Rivera, Stein, Cocteau, Soutine, Utrillo e Modigliani. Il regista scozzese Mick Davis porta per la prima volta sullo schermo il racconto dell'aspra rivalità tra Picasso e Modì: la loro arroganza e le loro passioni, due uomini invidiosi l'uno dell'altro e del loro talento. Ma questo è anche il racconto della più grande tragedia amorosa della

storia dell'arte. Jeanne Hebuterne era una bellissima ragazza cattolica che aveva una sola colpa: suo padre non le aveva perdonato di essersi innamorata di un ebreo: Amedeo Modigliani. Spinto dal suo bigottismo religioso, il padre di Jeanne manda in gran segreto il figlio, frutto di quell'unione, in un convento. Contemporaneamente, Parigi si prepara per un'annuale competizione artistica: in premio denaro e una carriera assicurata. Fino a quel momento Picasso non si era iscritto, e la stessa cosa aveva deciso Modigliani. Ma il pittore livornese si trova alle strette: lui e Jeanne devono salvare il loro bambino. Pervaso dalla rabbia e completamente bagnato per la pioggia, Modigliani irrompe nel Café Rotonde e sotto lo sguardo di Picasso e di tutti gli altri artisti, segna il suo nome tra i partecipanti al concorso. A quel punto, Pi-

casso si alza e si iscrive anche lui. Parigi si entusiasma. Al calare della sera gli artisti si raccolgono ognuno davanti alla propria tela bianca e cominciano a creare il loro capolavoro...

Il ritratto della vita straordinaria di uno degli artisti più affascinanti del XX° secolo, con un Andy Garcia intenso e romantico come il destino di Modì. La bella Jeanne è interpretata da Elsa Zylberstein, già protagonista nel *Van Gogh* di Maurice Pialat, mentre Picasso è interpretato dall'attore inglese Omid Djalili (*La mummia*, *Il gladiatore*, *Sky Captain and the World of Tomorrow*). Nel cast anche la bellissima Eva Herzigova, nel ruolo della ballerina russa Olga Khoklova, moglie di Picasso.

Il film, girato in Romania, è frutto di una coproduzione francese, inglese, tedesca, romena e italiana.

Andy Garcia

Il teatro, la televisione, e il grande cinema...

Andres Arturo Garcia Menendez nasce a L'Avana, Cuba, il 12 aprile 1956. Cinque anni dopo, nel 1961, la sua famiglia si trasferisce a Miami, Florida. Dopo gli studi alla Florida International University, Andy recita per molti anni in compagnie teatrali della zona per tentare la sorte a Los Angeles, verso la fine degli anni '70. Qui, dopo aver svolto vari lavori, fra cui il cameriere, ottiene una partecina in un episodio della fortunata serie *Hill Street - Giorno e Notte*. Seguono altre interpretazioni televisive, tra cui un episodio della serie *Alfred Hitchcock presenta*. Nel 1985 l'atteso debutto sul grande schermo, in *Maledetta estate*. L'anno successivo ottiene il suo primo ruolo da protagonista in *Otto milioni di modi per morire*.

Il vero successo arriva però nel 1987, con *The Untouchables - Gli intoccabili*, di Brian De Palma. Seguono *American Roulette*, *Pioggia sporca*, e *Affari sporchi*. Nel 1990 ottiene la nomination all'Oscar come Miglior attore non protagonista per il ruolo di Vincente Mancini in *Il Padrino - Parte III* di Francis Ford Coppola. Nel 1993 debutta come regista con *Cachao... Como su ritmo no hay dos*, film-documentario sul leggendario bassista Cachao Lopez. Diventato ormai uno degli attori di punta della sua generazione, lo vediamo tra l'altro in *Eroe per caso*, *Soluzione estrema*, *The Unsaid*, *La tela dell'assassino*. Appare nel cast d'eccezione di *Ocean's Eleven* e *Ocean's Twelve* di Steven Soderbergh.



Andy Garcia

Il Pavone

A Perugia, un cinema ricco di storia

Il teatro ha ospitato nel tempo alcuni dei più grandi cantanti e attori della storia dello spettacolo italiano: Eleonora Duse, Ermete Novelli, Ermete Zacconi, le sorelle Grammatica e Paola Borboni.



Sorge in piazza della Repubblica, nel centro storico del capoluogo Umbro, il Teatro Pavone, edificato nel primo quarto del XVIII secolo per volere di un gruppo di nobili perugini. Nel 1717 la mancanza di una struttura teatrale aperta al pubblico spinse sessanta esponenti della nobiltà cittadina a costituire una Società privata, l'Accademia del Casino. I lavori ebbero inizio l'anno seguente e furono portati a termine nel 1723. Il teatro era completamente costruito in legno, di forma quadrilunga, con 67 palchetti divisi in quattro ordini. Si palesarono subito alcuni difetti di visuale legati alla struttura che spinsero l'Accademia del Casino a deliberarne la demolizione e il rifacimento. Nel 1765 si approvò il disegno proposto dall'architetto Piero Carattoli, che rimandava al modello del Teatro Argentina di Roma. La nuova struttura, a ferro di cavallo, contava 82 palchi distribuiti su quattro ordini, con le corsie e le mura esterne dei palchetti in solida muratura. Le ricche decorazioni pittoriche che si alternavano ai bassorilievi dei parapetti dei palchi, erano opera dell'artista Carlo Spiridione

Mariotti. Un segno più profondo sul destino del teatro, era tuttavia destinato a lasciarlo il pittore anconetano Francesco Appiani, il quale dipinse sul sipario Turrena in atto di ammirare il trionfo della dea Giunone. Nell'antichità, infatti, alla moglie di Giove veniva consacrato come

animale simbolo il pavone, che da allora dette il nome al Teatro. Lavori di riordino della struttura del teatro continuarono anche nel secolo seguente. Nel 1816, fu diviso in palchetti anche il portico che andò

così a costituire un nuovo ordine. Per la fine di quello stesso anno, fu portato a compimento il lavoro di ampliamento della scala di accesso alla platea, la quale risultava troppo angusta e scomoda. Tale accrescimento fu possibile in seguito all'acquisto di un fondo del Palazzo

Graziani posto a sinistra del teatro. Ancora dieci anni dopo si ritenne opportuno ricostruire il piano della platea in modo da potersi sollevare al livello del palcoscenico per poter utilizzare la struttura anche per i veglioni organizzati dal Teatro del Pavone. Altri importanti

lavori di consolidamento furono quelli effettuati nel 1857. Tre anni dopo, il 7 ottobre 1860, il teatro del Pavone fu sede del grande veglione che celebrava l'annessione al Regno d'Italia di Perugia. Il

teatro ha ospitato nel tempo alcuni dei più grandi cantanti e attori della storia dello spettacolo italiano, tra i quali Eleonora Duse, Ermete Novelli, Ermete Zacconi, le sorelle Grammatica e Paola Borboni. Attualmente la struttura è gestita dall'Accademia del Teatro del Pavo-

ne, della quale fanno parte i discendenti di coloro che fondarono il Teatro. Nell'agosto 2002 viene costituita la CineCatti cui è affidata l'attività cinematografica all'interno del Teatro. Oggi la proposta filmica prevede un palinsesto con tre film a settimana. Sono da segnalare i film in lingua originale, ogni lunedì e per tutta la giornata, con un grande riscontro di pubblico, e i film della rassegna di cinema indipendente e irregolare "Fuori dagli Sche(r)mi", una sorta di festival permanente che promuove e rivendica prodotti più che validi che non hanno trovato spazio nei Multiplex, pellicole emarginate e schiacciate dai Blockbuster americani. A queste iniziative si aggiunge la programmazione curata da Circuito Cinema. Dalla collaborazione con l'Associazione culturale Phromosapiens è nato "Bianco-FilmFestival", la rassegna di cinema sociale indipendente che terrà al Pavone, dal 4 al 7 maggio 2005, la sua terza edizione. La programmazione CineCatti e di Circuito Cinema prosegue d'estate all'aperto in un anfiteatro (denominato Zampanò) all'interno di un parco nel centro storico della città.

Lo storico teatro del Pavone, nato agli inizi del XVIII secolo, ospita oggi il grande cinema di qualità con un programma ricco di iniziative ed eventi

UNA STORIA VERA DIVENTATA LEGGENDA



SELEZIONE UFFICIALE UN CERTAIN REGARD
FESTIVAL DI CANNES 2004

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA MIGLIORE REGIA
FESTIVAL DI NEW YORK 2004

il mondo
vuole
un solo eroe

MOVIEMAX PRESENTA

SWORD IN THE MOON

UN FILM DI KIM EUI-SUK

LA SPADA NELLA LUNA

un' esclusiva



DAL 4 APRILE AL CINEMA

MOVIEMAX

Effetti speciali digitali

Intervista a Paolo Zeccara

Nato come modellista negli anni '70, Paolo Zeccara oggi è una delle figure di maggior spicco nell'ambito degli effetti visivi digitali in Italia. In questa intervista ci racconta il suo mestiere.

In cosa consiste il suo mestiere e come interagisce con altri tipi di effetti speciali?

«Gli effetti digitali sono tipi di interventi che avvengono in fase di post-produzione, mentre gli effetti speciali meccanici si realizzano soprattutto durante le riprese del film. Noi interveniamo a riprese avvenute per andare a modificare quelle che sono le esigenze della scena, per cui è fondamentalmente un lavoro di post-produzione. Prima dell'avvento dei computer venivano utilizzate le stampatrici ottiche o, ancora prima, venivano usati dei veli trasparenti davanti alla macchina da presa. Negli ultimi dieci anni, tutto ciò si è trasformato in una lavorazione di computer grafica, perché nel frattempo è nato il digitale».

Come si lavora alla realizzazione di un effetto speciale?

«Prendiamo un esempio: *Le fate ignoranti*. All'inizio del film c'è la scena di un incidente, in cui un attore viene investito. Per realizzare quell'effetto la problematica era di avere un impatto violento e vedere realmente questa persona in mezzo alla strada che veniva colpita da una macchina, sbalzata in aria e poi rimbalzava addirittura addosso a un'altra macchina che entrava in campo e finiva a terra. Abbiamo innanzitutto girato delle inquadrature che sarebbero state composte dopo la registrazione delle riprese. Il primo passaggio consiste nel trasformare una ripresa su pellicola in formato digitale. Dopodiché ogni fotogramma del film diventa un file. Una

volta realizzata la scena su carta, devo, in qualche maniera, decidere il processo, cioè: quali sono le parti, i pezzi che ci servono per comporre la scena. Il termine "compositing" indica la fase di composizione di tutti gli elementi che sono stati girati: alcuni veri, alcuni finti, alcuni, generati a loro volta in computer grafica. Dal vero, con il regista e con gli attori, abbiamo girato esclusivamente la strada – vuota – e la reazione dei passanti. Abbiamo girato più volte questa scena, finché non abbiamo trovato la tempistica che avevamo stabilito. Per girare queste scene, solitamente si fa uno story-board. A quel punto, separatamente da questa scena, viene usato il teatro di posa.

Per la nostra scena dovevamo risolvere il problema del personaggio: per la prima parte ci doveva essere per forza il nostro attore, anche riconoscibile. Quindi abbiamo girato su un fondo verde, il cosiddetto "green screen". Abbiamo girato con l'attore fino al momento in cui viene colpito dalla macchina. Per simulare il movimento dell'attore gli abbiamo agganciato una corda in un fianco, per cui quando sta per essere investito, riceve uno strappo. Da quel momento in poi abbiamo usato uno stunt-man. Le automobili sono state girate ferme, al centro del fotogram-



ma e le animazioni delle ruote sono state fatte dopo, in computer grafica. Questo perché dovevamo gestire la velocità, per fare in modo che l'automobile arrivasse in quel punto del fotogramma nel momento in cui il nostro attore si girava; inoltre, dovevamo fare in maniera che la seconda auto rientrasse mentre lo stunt-man stava ricadendo. E questo in una scena che alla fine dura dodici secondi».

Lei ha lavorato anche in America: quali differenze ha riscontrato rispetto al nostro Paese?

«Negli Stati Uniti si lavora molto per film di fantascienza, fantastici, con grossi effetti. Nel cinema europeo spesso i nostri effetti digitali non compaiono, sono solo "di servizio". Il nostro cinema continua ad essere un cinema di tipo artigianale. In America, invece, hanno delle dimensioni industriali; hanno delle scuole dalle quali escono persone specializzate. Inoltre i loro studi hanno delle dimensioni estremamente elevate rispetto ai nostri: noi al massimo, siamo una quarantina di persone, che è già un grande sforzo, tenendo conto che non si fanno film di fantascienza. Un buono studio americano, invece, conta almeno 100-150 persone».

“Prima dell'avvento dei computer venivano utilizzate le stampatrici ottiche o, ancora prima, venivano usati dei veli trasparenti davanti alla macchina da presa”

Che tipo di formazione è necessaria per questo mestiere?

«Una formazione artistica; dato che interveniamo fisicamente su immagini create da altre persone, dobbiamo avere una grossa capacità di osservazione per capire quell'immagine com'è fatta, da dove viene la luce, anche nel dettaglio.

Io amo molto la parte fotografica e credo sia fondamentale in questo mestiere: sapere che tipo di lente è stata usata, che tipo di grana, che tipo di pellicola, le proporzioni, i colori, le immagini, la profondità, sapere che una cosa in distanza diventa più sfumata e quando è più vicina, invece, ha i colori più vividi. E queste sono, diciamo, conoscenze che le scuole artistiche trasmettono. È molto utile anche l'abilità nel disegnare, perché ci sono anche certi interventi di tipo pittorico: noi lavoriamo con delle tavolette grafiche, quando andiamo, per esempio, a ritoccare un'ombra oppure a trasformare uno sfondo in un altro».

Cosa la appassiona di più del suo mestiere?

«La cosa divertente di questo lavoro è che noi non applichiamo quasi mai le stesse tecniche. Noi abbiamo una tavolozza di strumenti ma ogni scena è diversa dalle altre perché ogni regista ha una sua visione. Quindi la stessa scena può essere risolta con tecniche diverse: dipende dai tempi, dai modi, dai costi e anche dall'impostazione estetica che ha dato il regista. Insomma, ogni volta è diverso, come la scatola di cioccolatini di Forrest Gump, non sai mai cosa ti può capitare... ».

Intervista di Valentina Ferraro

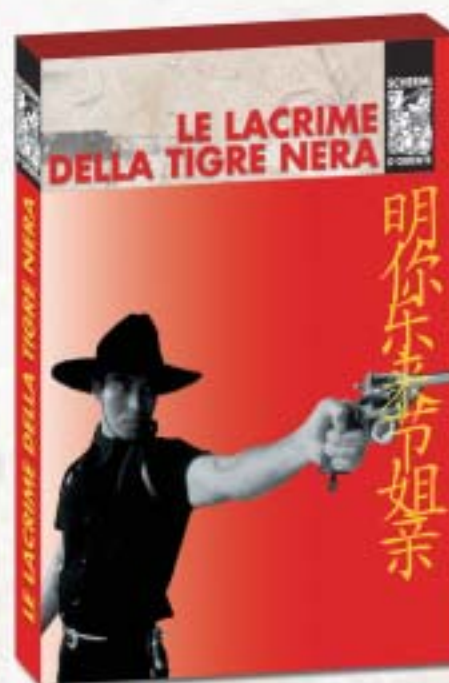


SCHERMI D'ORIENTE

in esclusiva la collana in dvd con i grandi capolavori del cinema orientale.



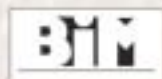
Addio mia concubina
Un film di Chen Kaige



Le lacrime della tigre nera
Un film di Wisit Sasanatieng

i prossimi titoli della collana:
CYCO
LA STORIA DI QIU JU
THE KILLER
EBBRO DI DONNE E DI PITTURA

da Marzo in libreria



Valter Casini
Editore



Inviare le vostre lettere alla redazione di Circuito Cinema Magazine all'indirizzo redazione@valtercasini.com o al numero di fax 06 57300713.

CIAC

"Mini Festival del Cinema Italiano" 3ª Edizione 2005

Si svolgerà dal 31 Marzo al 4 Aprile 2005 in California, all'Università di Berkeley e all'IIC (Italian Cultural Institute) di San Francisco la III Edizione del **CIAC – Mini Festival del Cinema Italiano**.

La manifestazione è patrocinata da Unesco, Comune di Roma, Rai – Radiotelevisione Italiana, Centro Sperimentale di Cinematografia e Università di Berkeley e intende promuovere il cinema italiano contemporaneo e i suoi autori emergenti negli USA.

Il programma prevede lungometraggi, cortometraggi e documentari tra cui *Piazza delle cinque lune* di Renzo Martinelli e *Volevo solo dormirle addosso* di Eugenio Cappuccio.

Ci sarà un omaggio ad Alberto Sordi con i film *La grande guerra* e *I Vitelloni* e i documentari *Questa Italia*, prodotto da Rai International e *Ciao Alberto* di Antonello Sarno prodotto da Medusa e Istituto Luce.

Tra gli eventi speciali ricordiamo la proiezione di un estratto del film ancora inedito *La Luna* della regista Maria Cristina Mazzavillani Muti, interpretato da Chiara Muti, e l'incontro con Marco Ponti regista e sceneggiatore dei film *Santa Maradona* e *A/R*. Infolink: www.ciacfest.org

Ti piacerebbe...
acquistare DVD e Vhs in prima
visione a prezzi speciali?
Essere invitato alle anteprime
cinematografiche e
Home video?
Iscriviti subito a
VIDEOCLUBCULT
è gratis!



info line 06 57300879

Videoclubcult è una iniziativa **CULT**

Notizie dai Festival

INFINITY FESTIVAL: Films and Spiritual Research

Ritorna ad Alba (Cuneo), dal 9 al 16 aprile, l'*Infinity Festival*. La manifestazione, giunta quest'anno alla sua quarta edizione, si propone di esplorare il rapporto tra cinema e ricerca dello Spirito. L'edizione 2005 di Infinity Festival prevede una selezione ufficiale composta da film provenienti da paesi di tutto il mondo e inediti in Italia, che interrogano l'esistenza umana e rivelano le forme e l'anima del mondo. A questa si affianca la sezione competitiva *Cinema, uno sguardo nuovo*, dedicata a opere inedite in Italia che lavorano i concetti di racconto, finzione e documentario. Da segnalare la retrospettiva dedicata a Maurizio Nichetti e una serie di omaggi dedicati all'ungherese Ildikó Enyedi, al sudcoreano Hong Sang-Soo, al francese Raphaël Nadjari, alla lettone Laila Pakalnina e al siriano Mohamad Malas. I sei registi saranno presenti ad Alba. Un discorso a parte merita la sezione *Work in progress*. Nel 2003, la



proiezione di fronte ad un pubblico di produttori e distributori italiani e stranieri, nonché ad alcuni dei rappresentanti

dei principali festival europei, del film non ancora completato *Il dono* di Michelangelo Frammartino, ha permesso al suo autore di trovare i fondi necessari alla sua ultimazione. Il dono ha rappresentato certamente uno dei casi cinematografici del 2004, almeno nell'ambito del cinema indipendente del nostro paese: costato cinquemila euro e stampato in una copia in pellicola, il film è stato presentato a vari festival internazionali, dove ha ottenuto premi e riconoscimenti (Locarno, Buenos Aires, Annecy, Salonico, Belfort, Rotterdam, Spalato), e, in queste settimane, figura nel cartellone della distribuzione francese. Da qui è nata, lo scorso anno, l'idea di una sezione per progetti italiani, fiction e documentari, in via di completamento. Notevole e, in parte, inatteso è stato il riscontro da parte di produttori e autori indipendenti. Molti dei progetti selezionati e presentati ad Alba nel 2004 sono ora conclusi.

Trento Film festival MONTAGNA ESPLORAZIONE AVVENTURA

53mo Filmfestival Città di Trento



Si terrà dal 30 aprile all'8 maggio la 53ma edizione del Filmfestival Internazionale della Montagna "Città di Trento" rassegna di documentari e film su ambiente montano, alpinismo, esplorazione, sport e avventura. La prima edizione si svolse nel 1952, per iniziativa del Club Alpino Italiano e del Comune di Trento con 39 pellicole di sette paesi. Dal 1998 ne è socio ordinario anche il Comune di Bolzano. Il Filmfestival ha sempre testimoniato l'evolversi dell'alpinismo e dei problemi della montagna (ambiente, territorio e rapporto con l'uomo) anche attraverso convegni, tavole rotonde, mostre tematiche, concorsi fotografici, mostre filateliche e "Montagnalibri", la più importante rassegna dell'editoria di montagna al mondo. L'evento fa parte dell'International Alliance for Mountain Film che riunisce 14 Festival di Cinema di Montagna di Italia, Canada, Stati Uniti, Francia, Austria, Svizzera, Spagna, Regno Unito, Slovacchia, Slovenia e Repubblica Ceca, che possono considerarsi tutti "figli" di questa rassegna. Infolink: www.trentofestival.it

EUROPACINEMA 2005

celebra i 90 anni di Mario Monicelli

EuropaCinema 2005 celebra i 90 anni di Mario Monicelli. La 22ma edizione di EuropaCinema, che si svolgerà a Viareggio dal 25 al 30 aprile, dedica un commosso omaggio a Monicelli attraverso una retrospettiva, un ciclo di cinque lezioni di cinema e un incontro con critici, cineasti, produttori, autori e attori che con lui hanno lavorato.

La Mostra del cinema europeo promossa dal Comune di Viareggio, con il sostegno di Provincia di Lucca, Regione Toscana e Ministero per i Beni e le Attività Culturali prevede, come sempre, una sezione non competitiva *EuropaCinema. Grande cinema europeo*, che raccoglie film europei e internazionali con almeno un elemento di carattere europeo (regista, attori protagonisti, sceneggiatura, etc.) presentati in anteprima assoluta per l'Italia ed *EuropaCinema. Competition*, con 11 film europei, inediti per l'Italia, spesso anteprime europee o mondiali.

La giuria internazionale, composta da 5 cineasti, assegnerà premi a miglior film, migliore sceneggiatura, miglior attore e migliore attrice; un altro premio sarà assegnato al miglior film scelto dal pubblico e, come da tradizione, sei grandi personalità del cinema italiano e europeo riceveranno i "Fellini 8 Platinum Award for Cinematic Excellence".

EuropaCinema fu fondata a Rimini nel 1984 da Felice Laudadio — direttore del TaorminaFilmFest dal 1999 con la collaborazione di Federico Fellini, che creò il logo e il primo manifesto — e ha presentato in anteprima mondiale o italiana, centinaia fra i film più significativi della produzione europea e internazionale.

Il Comitato dei registi garanti di EuropaCinema è composto da: Theo Angelopoulos, Michelangelo Antonioni, Marco Bellocchio, Luis Berlanga, Bernardo Bertolucci, John Boorman, Henning Carlsen, Vera Chytilova, Costa Gavras, Manoel de Oliveira, André Delvaux, Márta Mészáros, Alain Resnais, Eric Rohmer, John Schlesinger, Volker Schlöndorff, Ettore Scola, Margarethe von Trotta, Wim Wenders e Krzysztof Zanussi.

Infolink: www.europacinema.it

Trova Festival

Mini Festival Of Italian Cinema
San Francisco (Stati Uniti), 31 marzo-4 aprile
www.inversopuntocom.it/sfrancisco.html

Istanbul International Film Festival
Istanbul (Turchia), 2-17 aprile
www.iksv.org

Premio Internazionale del Documentario e del
Reportage Mediterraneo
Matera, 4 aprile-4 settembre
www.prixcmca.org

Scenari Orizzontali
Novara, 5-9 aprile
www.novaracinefestival.com

European Cinema Festival
Lecce, 5-10 aprile
www.europacinefestival.org

Human Rights Nights Film Festival
Bologna, 7-13 aprile
www.humanrightsnights.org

Italian Film Festival
10 città del Regno Unito, 8-29 aprile
www.italianfilmfestival.org.uk

Infinity Festival
Alba (CN), 9-16 aprile
www.infinityfestival.org

Roma Independent Film Festival
Roma, 11-16 aprile
www.riff.it

Buenos Aires Festival Intenational de Cine
Indipendente
Buenos Aires (Argentina), 12-24 aprile
www.bafilmfest.com

Schermi d'Amore
Verona, 15-24 aprile
www.comune.verona.it/Schermidamore

Vision Du Réel
Festival International de Cinéma
Nyon (Svizzera), 18-24 aprile
www.visionsdureel.ch

Salerno Film Festival – Linea d'Ombra
Salerno, 19-24 aprile
www.shadowline.it

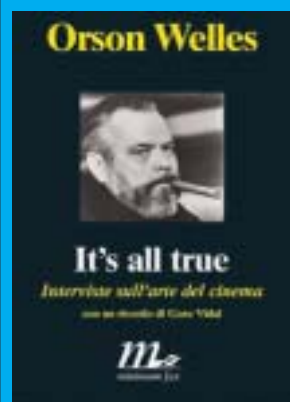
European Media Art Festival
Osnabrück (Germania), 20-24 aprile
www.emaf.de
www.deaunvilleasia.com

Recensioni

Orson Welles IT'S ALL TRUE INTERVISTE SULL'ARTE DEL CINEMA

Roma, Minimum Fax, 2005,
pp. 230, euro 14,50

Questo volume raccoglie una serie di interviste nelle quali Welles si racconta a tutto tondo con la sua inconfondibile ironia, ripercorrendo per intero la sua carriera di attore, sceneggiatore e regista, dalla celebre trasmissione radio *La guerra dei mondi*, con cui nel 1938 gettò l'America nel panico, agli scontri con le majors hollywoodiane per il controllo artistico sui suoi film, fino ai suoi ultimi progetti geniali e incompiuti. Il libro è arricchito da un ricordo di Welles scritto da Gore Vidal e da un saggio di Serafino Murri sull'estetica dell'incompiuto in Welles.



KINSEY

Roma, Gremese, 2005, pp. 285, ill.,
euro 14,50

Questo volume è il risultato di una full immersion nel mondo dello studio americano durata 5 anni, nel corso dei quali lo sceneggiatore e regista Bill Condon ha raccolto materiali critici indispensabili alla realizzazione del suo film.

La prima parte del libro riassume la storia umana e professionale di Kinsey, con i resoconti degli archivi del Kinsey Institute, le innovative tecniche di intervista usate dai suoi

ricercatori, moltissime foto familiari e immagini d'epoca. La seconda parte analizza l'opera cinematografica: oltre ad un'interessante intervista con il regista, vengono proposti la sceneggiatura integrale, cast e credits, una selezione delle migliori foto di scena.



Giuseppe Ardolino INNAMORATI DI CINEMA

Roma, Stampa Alternativa, 2004,
pp.199, euro 12,00

A distanza di più di un secolo dalla scoperta del cinema si guarda con curiosità al capitolo iniziale della sua storia, che comprende il primo quarto del secolo XX. Il testo di Ardolino non è un volume di storia del cinema, ma il resoconto di quali reazioni suscitò la scoperta della nascita di questo nuovo mezzo espressivo. Sono raccolte testimonianze che portano firme famose e insospettite: Gide, Huxley, Gozzano, e fra gli addetti ai lavori, Pabst, René Clair, Jean Renoir, Chaplin, Bette Davis.

Ermanno Comuzio MUSICISTI PER LO SCHERMO

Roma, Ente dello Spettacolo, 2 vol
+ CD, euro 50,00

Dizionario ragionato dei compositori cinematografici, in ordine alfabetico, completato da un CD Rom. Strumento indispensabile e innovativo per avere la mappa completa dei musicisti che hanno lavorato per il cinema.

Pupi Avati MA QUANDO ARRIVA- NO LE RAGAZZE?

Venezia, Marsilio, 2005, pp.128,
euro 10,00

Nick e Gianca sono uniti dalla musica e dalla loro amicizia nata a Umbria Jazz. Hanno vent'anni e sognano di far carriera: Gianca suona il sax e cerca di corrispondere alle aspettative di un padre con velleità artistiche; Nick affida alla tromba l'affrancamento da una situazione familiare squallida. I destini dei due ragazzi si uniscono, intrecciando alla passione per la musica le vicende sentimentali. Sceneggiatura completa del film di Avati, distribuito da Raicinema, nelle sale in questi giorni.



Vincenzo Ramaglia IL SUONO E L'IMMAGINE

Roma, Dino Audino editore, 2004,
pp.112, ill., euro 13,00

Il libro si occupa di suono cinematografico a 360 gradi: fatto non solo di musica, ma anche di parole, di rumori e perfino della propria assenza. Un intero capitolo è infatti dedicato al silenzio. Attraverso l'analisi di un numero nutrito di sequenze, il suono cinematografico viene indagato nella sua interazione con il racconto filmico (analisi diegetica), con le immagini di una singola sequenza (analisi sincronica) e con la struttura audiovisiva di un intero film

(analisi diacronica). Attraverso l'ampio spettro di possibilità combinatorie tra livello sonoro e livello visivo, viene dimostrato il ruolo vitale e dinamico del suono nell'ambito del linguaggio cinematografico.



Elena Aime BREVE STORIA DEL CINEMA INDIANO

Torino, Lindau, 2005, pp.262,
euro 17,50

Con una produzione di circa 800 film all'anno, quella indiana è una delle cinematografie più prolifiche del mondo. Al centro del sistema sta un pubblico di 13 milioni di spettatori al giorno, per il quale il cinema rappresenta uno dei pochi mezzi d'intrattenimento e, insieme alle festività religiose, uno dei principali momenti di aggregazione sociale. Negli ultimi anni le pellicole indiane si sono fatte apprezzare anche in Occidente, riscuotendo un notevole successo grazie ad alcune registe, quali Deepa Mehta e Mira Nair, e alla riscoperta di autori come Satyajit Ray e Mrinal Sen.





TRAIN DE VIE UN TRENO PER VIVERE

UN FILM DI RADU MIHAILEANU

1941: in un villaggio ebraico dell'Europa dell'est, giunge la notizia che i nazisti stanno deportando ed uccidendo gli ebrei dei villaggi vicini. Schlomo, il matto del villaggio, inventa un modo originale per evitare l'orrore dei campi di sterminio: costruire un falso treno con il quale viaggiare verso Israele e tentare di ingannare i tedeschi facendogli credere, travestendosi, di essere contemporaneamente deportati, macchinisti, soldati ed ufficiali nazisti. Tutto il villaggio contribuisce ai preparativi, e in poco tempo lo sgangherato treno della vita parte in direzione Palestina per raggiungere la salvezza.

Interessante e divertentissimo, girato con deliziosa leggerezza dal franco-romeno Radu Mihaileanu e musicato in modo irresistibile da Goran Bregovic, *Train de vie* alterna risate e commozione. Ha vinto numerosi premi internazionali tra cui il David di Donatello come miglior film straniero, il premio del pubblico al Sundance Film Festival e, a detta di molti, vincitore morale della Mostra del Cinema di Venezia 1998.

«Un film dall'anima grande, ridente e struggente come la musica zingaresca di Goran Bregovic, che vola nella favola, ma chiude, secco e senza appello, sulla realtà incancellabile dell'olocausto».

(Stefano Lusardi, "Ciak")

Disponibile nelle migliori librerie e videoteche.



L'IMPERO DI MARMO

LA STRAORDINARIA PIETRA CHE
RESE SPLENDIDA ROMA

Una colonna di granito rosa al Pantheon. A duemila chilometri di distanza, ecco dove essa venne estratta, in un Egitto montuoso e desolato, per essere di lì trasportata nel deserto, poi sino al Nilo, disceso in zattera. E attraverso il Mediterraneo caricata su una nave speciale sino a Roma, per venire innalzata assieme alle altre del Pantheon e della Basilica Ulpia. Possenti e stupende come le mille opere di marmo che fecero unica la Roma imperiale. Marmi da ogni parte dell'impero: giallo oro dalla Numidia, rosso dal Peloponneso, alabastrini rosa dall'Algeria, verde dalla Tessaglia, rosso sangue dalla Tebaide. Un film rigorosamente scientifico, ispirato all'opera Marmora Romana di Raniero Gnoli, che narra dei "cacciatori di marmi", ieri e oggi alla ricerca di giacimenti a volte più preziosi di quelli auriferi. Esaltazione della regalità divina degli imperatori, ritratti di donne splendide, di guerrieri, di schiavi, di mitici esseri e divinità. Un tesoro di straordinario valore e bellezza, sotto gli occhi di tutti ma praticamente sconosciuto. La "pietra che riluce" è la protagonista di questa avventura archeologica, realizzata da Folco Quilici con la sua consueta abilità narrativa. Per conoscere e apprezzare un tesoro di straordinario valore e bellezza, sotto gli occhi di tutti ma praticamente sconosciuto.



LEI MI ODIÀ

LA NUOVA COMMEDIA GRAFFIANTE
DI SPIKE LEE

Jack Armstrong (Anthony Mackie) è un giovane dirigente in carriera. Dopo il suicidio di uno dei dipendenti della casa farmaceutica per cui lavora, viene a sapere che i suoi superiori sono coinvolti in un giro di corruzione. Turbato da questi eventi sporge denuncia. La fortuna sembra voltargli le spalle: Jack, tacciato di essere una spia, viene licenziato. Ora deve trovare un modo per tirare avanti. L'occasione gli viene proposta dalla bellissima Fatima (Kerry Washington), la sua ex fidanzata, ora lesbica: in cambio di denaro dovrebbe fecondare lei e la sua nuova compagna Alex. La popolarità di Jack cresce rapidamente tra le numerosi clienti desiderose di maternità. Tra queste anche la figlia (Monica Bellucci) di un boss mafioso (John Turturro). La vita di Jack sembra complicarsi sempre più e questa nuova professione gli costa una grossa perdita di credibilità.

Spike Lee, con il suo inconfondibile stile, colpisce senza esitazione alcuni nervi scoperti della società, riproponendo un tema a lui caro come la discriminazione razziale e affiancandone altri come la corruzione, l'illegalità e l'immoralità. «Ho voluto sollevare degli interrogativi – ha commentato il regista – sul declino della morale e dell'etica in America, dalla sala riunioni alla camera da letto».

Il Dvd si completa con le scene inedite, un dietro le quinte e le interviste.



VENTO DI TERRA

DISPONIBILE A MARZO

Secondigliano, Napoli. Enzo, sedicenne, dopo la morte improvvisa del padre cerca di riscattare la dignità della famiglia, scontrandosi con le difficoltà del tessuto sociale in cui vive. Vincenzo Marra, il regista del premiatissimo *Tornando a casa*, lascia un segno vivido nel nuovo cinema italiano. Il film, applaudito al Festival di Venezia 2004, è completato in questa versione in Dvd da interviste, backstage, filmografie e note di regia.



VOLEVO SOLO DORMIRLE ADDOSSO

LA CONSACRAZIONE DI GIORGIO PASOTTI

Marco (Giorgio Pasotti) è un manager stimato e ben voluto da tutti i colleghi, fino al giorno in cui gli viene chiesto di licenziare un terzo del personale. Non potendosi sottrarre dall'incarico, Marco deve ora trovare il giusto modo per affrontare i propri dipendenti. Ottima l'interpretazione di Giorgio Pasotti nel ruolo del protagonista. Il Dvd è ricco di approfondimenti, con le interviste, le biografie, la galleria foto e i trailer.



LUCKY RED



THE AGRONOMIST

DAL 7 MARZO IN DVD
IL TERZO TITOLO DELLA COLLANA
BIM/ FELTRINELLI REAL CINEMA

Dal regista de *Il silenzio degli innocenti* e *Philadelphia*, la storia di un giornalista che ha pagato con la vita la sua passione per la verità e la giustizia. Jean Dominique è stato per più di trent'anni, l'unica voce libera in un paese devastato dalle dittature. Fu minacciato, aggredito, picchiato. Fu costretto all'esilio. Tornò e fu accolto come un eroe da una folla immensa. Ricominciò a raccontare la sua Haiti, con intelligenza, coraggio e humor. Il 3 aprile 2000 Jean Dominique veniva ucciso da uno sconosciuto nel cortile della radio da lui fondata, Radio Haiti Inter. La straordinaria vita di un eroe dei nostri tempi. Johnatan Demme rende omaggio ad uno straordinario modello di integrità, coerenza e coraggio regalandoci una delle pagine più emotive e coinvolgenti del suo cinema.

«Non si può uccidere la verità, non si può uccidere la giustizia». (Jean Dominique)

«Con *The Agronomist*, il versatile Jonathan Demme regala un piccolo prodigio di documentario biografico-politico». (Roberto Nepoti, "La Repubblica")

Negli extra Dvd: conferenza stampa di Jonathan Demme; interviste esclusive a Pino Cacucci e a Marcello Lorrain di Radio popolare. Completa l'edizione: un libro su Haiti curato da Danilo Manera, *L'isola d'acqua*: scritti inediti sulla storia politica e sociale; interventi di Paolo Ferrari sulla musica e di Marco Modenesi sulla letteratura.



SUSSURRI E GRIDA

BERGMAN COLLECTION
IN VENDITA DA MARZO IN DVD

Quattro figure femminili. Quattro diverse personalità. Nell'impenetrabile silenzio di una villa alla periferia di Stoccolma, il contrasto tra due opposte polarità: i sussurri e le grida, la giovinezza e la maturità, il bene e il male. Uno dei capolavori di Bergman, complesso e limpido allo stesso tempo. Tra gli extra: due maestri a confronto: Ingmar Bergman e Federico Fellini; intervista a Piera Detassis, trailer.



COME IN UNO SPECCHIO

BERGMAN COLLECTION
IN VENDITA DA MARZO IN DVD

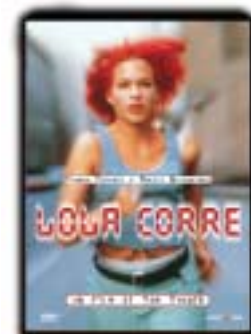
Karin, Martin, David e Minus trascorrono le vacanze su un'isola del Mar Baltico, quella Faro che Bergman sceglierà come suo rifugio dal mondo. Uno straordinario quartetto di personaggi per il primo film della trilogia sulla ricerca di Dio cui seguiranno *Luci d'inverno* e *Il silenzio*. Tra gli extra: intervista a Max Von Sydow e Gunnar Bjornstrand; dietro le quinte di *Come in uno specchio*; intervista a Piera Detassis.



MARE DENTRO

PREMIO OSCAR MIGLIOR FILM STRANIERO 2005

Una pioggia di premi per il film che in Spagna ha fatto registrare il più alto incasso dell'anno e che ha riaperto il dibattito sulla legge dell'eutanasia: vincitore di due Golden Globe (Miglior Film Straniero e Miglior Attore), Oscar Europeo per la Migliore Regia e il Miglior Attore, Gran Premio della Giuria e Coppa Volpi per il Migliore attore a Venezia, 14 premi Goya. Disponibile in Dvd e Vhs con straordinari contenuti extra.



LOLA CORRE

UN FILM DI TOM TYKWER
IN VENDITA DA MARZO IN DVD E VHS

Berlino oggi. Lola e Manni sono giovani e innamorati. E sono nei guai. Lola ha solo 20 minuti per trovare 100.000 marchi e salvare la vita di Manni, a cui un losco commerciante d'auto sta dando la caccia. Nella ricerca frenetica di una soluzione, Lola ha un'idea: chiederli al padre, banchiere, o entrare in un casinò e tentare la fortuna. Nessuna delle ipotesi sembra fattibile, ma una cosa è certa: Lola deve correre.



TI DO I MIEI OCCHI

UN FILM DI ICÍAR BOLLÁIN
IN VENDITA DA MARZO IN DVD E VHS

Pilar fugge di casa con il figlio Juan ed una valigia mezza vuota. Antonio senza di lei è perduto. Per lui Pilar è il sole, la luce, l'unica donna della sua vita. Per lei l'amore e la protezione di Antonio rappresentano il suo terrore più nero. Una storia d'amore, di paura e di potere, in cui la passione è più forte di ogni sofferenza. Miglior Attore e Miglior Attrice Protagonisti al Festival di San Sebastian; vincitore di 7 premi Goya.



COSÌ FAN TUTTI

MIGLIOR SCENeggiATURA FESTIVAL DI CANNES
DA MARZO A NOLEGGIO IN VHS E DVD

Lolita è infelice e soprapeso. Etienne è uno scrittore famoso ed egocentrico. Pierre si crede un fallito. Sylvia, sua moglie, è un'insegnante di canto frustrata che detesta i suoi allievi. Finché, un giorno, scopre che fra questi c'è Lolita, la figlia del suo scrittore preferito...
Dagli autori de *Il Gusto degli Altri*, Agnès Jaoui e Jean-Pierre Bacri, un film ironico e tagliente sulle contraddizioni e gli stereotipi della nostra società.

Rai, all'avanguardia nel mondo della comunicazione dal 1954, ha inaugurato una nuova era con il Digitale terrestre. È un servizio sperimentale, attivo dall'inizio del 2004, che arriverà ad un sempre maggior numero di telespettatori. Attraverso la normale antenna, con il decoder digitale terrestre, potrai avere sul tuo televisore più canali e nuovi servizi interattivi. Nella nuova offerta RAI due canali tutti nuovi: RAIDOC per un intrattenimento di qualità a tutte le ore, che - con RAIFUTURA - sperimenta nuovi linguaggi, e RAIUTILE, il canale TV interattivo pensato per il cittadino, che trasforma il televisore in una finestra sulla società ed i suoi servizi. Ma ancora, interattività su RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, RAINNEWS24, RAISPORT, RAIEDUCAZIONE, RADIOUNO, RADIODUE, RADIOTRE e il 5° canale della filodiffusione. E inoltre, con il digitale terrestre avrai il Televideo digitale, la Guida TV, la Guida radio e interattività su tanti programmi. Finalmente, con il Digitale terrestre RAI, sarai protagonista della tua TV.

Drizzate le antenne terrestri.

**Digitale terrestre Rai.
Il servizio pubblico diventa
interattivo.**

Rai

